

Si conclude con severe condanne il processo per la fuga di capitali

Tredici anni di carcere alla banda degli evasori

Tre per Antonio Lubrano, vicedirettore generale dei Monopoli - Due per Guido Ernesto Corecco, vicedirettore della «Leu Bank» di Zurigo, il «corriere» - Importante sentenza

Multe per 17 miliardi

Per uscire dal carcere, Guido Ernesto Corecco, il banchiere di Zurigo, grande manager della colossale fuga di capitali in Svizzera, dovrà sborsare una cauzione di mezzo miliardo. E tutto il gruppo di finanziere organizzatori del trasferimento di valuta dovranno pagare 17 miliardi in tutto, fra multe e sanzioni amministrative, e scontare 13 anni di reclusione. I giudici della settima sezione penale del tribunale romano hanno inflitto, ieri sera, dopo ben sette ore di camera di consiglio, severe pene alla banda di esportatori di capitali che attraverso complessi meccanismi finanziari, con la complicità di alcuni istituti di credito, erano riusciti a costituire oltre frontiera gruzzoli di decine di miliardi di lire. Antonio Lubrano, il vicedirettore generale dei Monopoli di Stato è stato condannato a tre anni di reclusione, 3 miliardi di multa, un miliardo e 700 milioni di sanzioni amministrative. L'interdizione per quattro anni dei pubblici uffici. Guido Ernesto Corecco, il vicedirettore della «Leu Bank» di Zurigo, arrestato in Italia con una cospicua e



Antonio Lubrano

completamente documentata, è stato condannato a 2 anni di reclusione, 100 milioni di multa e 200 milioni di sanzioni amministrative. Ancora più pesante la pena inflitta a Gianni Bonomi: quattro anni di galera, sette miliardi di multa e un miliardo e 700 milioni di sanzioni. Nove mesi per Silvano Lavorini, con 100 milioni di multe e sanzioni; un anno e 8 mesi per Anna Maria Carli, con 3 miliardi e 700 milioni fra multe e sanzioni; Maria Rita Oghera dovrà scontare 8 mesi di reclusione, 30 milioni di multa, 20 milioni di sanzioni. Infine, Nicola Mogavero è stato condannato a undici mesi, e dovrà pagare 160 milioni. L'unico imputato assolto è l'architetto di Lussana Mario Strub. I giudici della settima sezione, presieduta dal dottor Serrao, hanno deciso queste cifre da capogiro in base alla legge valutaria entrata in vigore nel '76, che è particolarmente dura e prevede la moltiplicazione delle somme esportate per il doppio della «Leu Bank» di Zurigo, tramite un funzionario dello stesso istituto di credito, che veniva periodicamente a Roma. Partirono allora i conti e le indagini della Finanza. Guido Ernesto Corecco fu sorpreso in un appartamento riservato di un hotel di via Veneto, in attesa di prendere contatto con i suoi clienti-esportatori di valuta. Nella sua stanza, in una mattina di novembre scorso, al loro posto si presentarono i funzionari, e sequestrarono uno «schedario» dei clienti italiani e una sessantina di milioni in contanti. Il funzionario della «Leu Bank» aveva organizzato dell'anno scorso. Il professor Giovanni Giannandrea, primario dell'ospedale San Giovanni, fu processato per aver esportato illegalmente in Svizzera un miliardo di lire. Il medico rivelò allora il semplice, comodo meccanismo che utilizzava per inviare i soldi all'estero, che non gli costava nessuno sforzo, e che gli arrivava, si può dire, quasi fin sotto casa. Il professor Giannandrea disse che versava regolarmente un dato denaro a un emissario della «Leu Bank» di Zurigo, tramite un funzionario dello stesso istituto di credito, che veniva periodicamente a Roma. Partirono allora i con-

Indagine sull'assenteismo: denunciati per truffa sei operai della N.U.

L'assessorato al personale aveva già cominciato uno studio dei livelli di assenza dei suoi impiegati - Controlli in enti e ministeri

Sei impiegati del Comune sono stati denunciati per tentata truffa, al sostituto procuratore della Repubblica Infelisi. Il provvedimento rientra nel quadro dell'inchiesta promossa dalla squadra mobile romana, e che indaga nell'ambito degli enti e della pubblica amministrazione. Ma queste denunce arrivano un po' a sorpresa. Si diceva infatti che l'inchiesta doveva per il momento solo raccogliere il materiale dagli enti interpellati per avere il quadro della situazione, doveva insomma avere soprattutto il carattere di una ricerca sul fenomeno, perché se ne studiasse i modi di intervento. Ma a quanto pare non stando così. L'inchiesta del vice procuratore Infelisi prende spunto inoltre da un episodio di assenteismo tirato un po' per i capelli; quello della famosa assenza dal posto di lavoro di 40 operai delle poste di Fiumicino. Come loro stessi poi spiegarono (e non per cercare giustificazioni), quella notte c'era uno sciopero degli aerei che rendeva perfettamente inutile la loro presenza all'aeroporto. Perciò, dopo aver chiesto il permesso al capo-reparto, se ne andarono. Sarà sbagliato, ma è ragionevole. Ora, del caso dei sei impiegati alla nettezza urbana del Comune, non se ne sa molto. L'assessore al personale, Rotiro, stava avviando nel loro confronti la procedura per una inchiesta amministrativa. Dal risultato di questa inchiesta, e quindi interpellando gli interessi e sentendo le loro ragioni, l'assessorato avrebbe poi deciso se applicare o no le sanzioni. Il commissario Carnevale si era recato qualche giorno fa all'assessorato. L'assessorato gli ha assicurato che l'assenteismo sull'orario (entra dopo ed uscire prima) non è molto elevato al Comune, e per quanto riguardava invece le assenze prolungate nel settore della nettezza urbana, quello inquisito, c'erano soltanto sei casi. Carnevale ha chiesto i nomi, e li ha denunciati ad Infelisi. Lo stesso assessore Rotiro, a quanto sembra, ha molti dubbi su questo modo di procedere. Anche per quanto riguarda i ritardi degli impiegati la mattina — ha detto — probabilmente sono causate da molte e complesse difficoltà di orario e di organizzazione del lavoro. Anche per questo, al Comune si sta studiando il modo di rendere flessibili gli orari di lavoro. Permettere insomma che chi ne ha la necessità arrivi una o anche due ore più tardi, organizzando dei turni di recupero pomeridiani. Il lavoro pomeridiano al Comune, poi, è un obiettivo della Giunta, un progetto per permettere alla gente di usufruire dei servizi tutto il giorno, e non solo fino alle due. Al Comune insomma cercano delle soluzioni all'assenteismo, il modo per permettere a tutti di lavorare meglio, e quindi, anche di più. È evidente che la via «giudiziarie» difficilmente può dare soluzioni definitive a questa vecchia malattia sociale. Occorre lavorare sulle ragioni della scarsa affezione al lavoro, sulla riorganizzazione del terziario, sulle famose frustrazioni nello svolgere delle mansioni ripetitive ed in modo incompensabile, come avviene in regola nei grandi apparati.

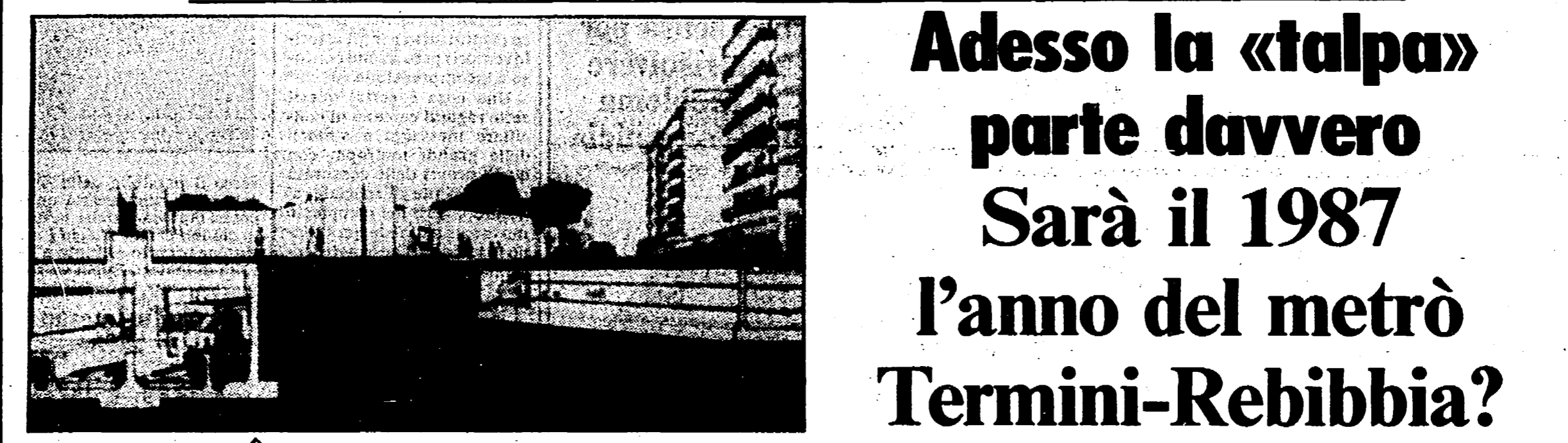
Il costruttore fu liberato dopo una sparatoria

Sequestro Appolloni: arrestati due fratelli

Claudio e Maria Lucenti erano stati già inquisiti nell'aprile del '78, ma poi vennero scarcerati per mancanza di indizi

Due fratelli, Claudio e Maria Lucenti, sospettati di aver partecipato al sequestro del costruttore romano Angelo Appolloni, sono tornati di nuovo in carcere. Erano stati arrestati una prima volta nell'aprile del '78, qualche giorno dopo la liberazione dell'imprenditore. Rinvii a giudizio per favoreggiamento, vennero scarcerati per mancanza di indizi. Le indagini che in questi anni non sono state mai interrotte, hanno però raccolto nuove prove nei loro confronti e ieri mattina, con un mandato di cattura spiccato dalla dottoressa Cordova, gli agenti della sezione antisversatori guidati dal dottor Rino Monaco hanno fatto irruzione nell'appartamento dove i due avevano cercato rifugio sapendo di essere ricercati. Angelo Appolloni, erede di una famosa dinastia di palazzinari, fu sequestrato dai banditi nel marzo del '78. Ma la sua prigionia durò solo un mese: l'auto sulla quale i banditi stavano trasportando l'ostaggio venne bloccata dalla polizia, su una strada sterrata, alla Borghesiana. Nel corso di un furibondo conflitto a fuoco, ingaggiato con i poliziotti, i tre malviventi che erano a bordo della vettura riuscirono a dileguarsi per i campi abbandonando l'ostaggio. Lo trovarono gli agenti, rinchiuso nel portabagagli, ferito da una procezione alla spalla e scioccato dalla tensione e dalla paura. Le indagini che portarono poi alla cattura di numerosi componenti della banda, partirono proprio dalla macchina, una Fiat 128, che risultava intestata appunto a Maria Lucenti. La donna, insieme con il fratello Claudio, venne rintracciata e interrogata a lungo. In quella occasione disse che la macchina le era stata rubata da alcuni sconosciuti mentre era parcheggiata sotto la sua abitazione. Una deposizione che ovviamente non convinse affatto gli inquirenti. Maria Lucenti venne arrestata per favoreggiamento e processata insieme ad altre nove persone. In Corte d'assise la sua posizione e quella del fratello furono stralciate dal giudice e gli atti processuali a loro riguardo tornarono nelle mani del giudice istruttore Fernando Impomatò.

Firmato il contratto, in estate il via ai lavori



La nuova sotterranea (costo 550 miliardi) sarà molto simile a quella della linea A - Trasporterà ogni giorno un milione di persone. Un efficace mezzo di trasporto ma anche uno strumento di riequilibrio del territorio - Perché c'è bisogno di un «ufficio speciale»

I cantieri dovevano essere aperti nella primavera scorsa, poi la data è slittata all'estate. Alla fine, della nuova metropolitana Termini-Rebibbia non si è più parlato, per un pezzo. Silenzio assoluto, tanto che qualcuno, malignamente, ha pensato (e scritto): «Avete visto? Sentendo l'odore di elezioni, la giunta di sinistra ha sparato la notizia che i lavori stavano per partire; poi, una volta ottenuti i voti, ha rimesso il progetto nel cassetto». Ma le cose non stanno così. I ritardi ci sono, le difficoltà pure, ma stavolta i lavori della metropolitana partiranno davvero. L'11 dicembre scorso il Comune ha firmato il contratto con la concessionaria, l'Intermetro. Questa ci metterà non più di sei mesi ad approntare le necessarie modifiche al progetto di massima, e così nell'estate prossima una grossa fetta della città tornerà ad essere frastornata dai rumori e dalle vibrazioni degli scavi. Una talpa comincerà a mangiare terra proprio a Termini e si dirigerà lentamente verso piazza Bologna, un'altra partirà da qui e punterà a Rebibbia. Quanto tempo ci vorrà per vedere sfrecciare i convogli fiammanti della nuova sotterranea? L'impegno che si è assunto l'Intermetro è di consegnare l'opera entro sei anni a partire dalla firma del contratto: quindi, se tutto andrà bene, la corsa inaugurale ci sarà nel dicembre del 1987. Ma come sarà la nuova metropolitana? Molto, molto simile a quella della linea A, una sotterranea che in questi due primi anni di esercizio ha dato ottima prova di sé, arrivando a trasportare 400 mila passeggeri al giorno. Stavolta, però, si è evitato l'errore di appaltare i lavori a società diverse: tutto il progetto sarà realizzato dalla Intermetro che così garantirà omogeneità tecnica e anche architettonica. Si eviterà, per esempio, di avere una stazione rivestita di travertino (come a Ottaviano) e un'altra di materiali plastici o laminati (come nel tratto della Tuscolana). Per tutto il tratto che va da Termini allo scalo Tiburtino, la galleria sarà scavata a forociclo, cioè la talpa lavorerà sempre sotto il piano stradale, anche a venti, trenta o quaranta metri di profondità. Nel tratto Tiburtino-Rebibbia, invece, si lavorerà a cielo aperto. Cioè, sarà prima scavata la trincea e poi la si coprirà con un sovrappiù di cemento armato. Sull'Aniene, a Ponte Mammolo, i convogli correranno in sopraelevata, come avviene per la linea A sul ponte Pietro Nenni. Quanto costeranno i lavori? «Ai valori attuali — dice l'architetto Massimo Picciotto, incaricato dal Comune di seguire i lavori — 550 miliardi, ma a questi bisogna aggiungere almeno altri 100 per l'adattamento del vecchio troncato della linea Termini-Laurentina. Insomma, in tutto 650 miliardi, che alla fine del 1987, data prevista per la consegna, saranno diventati più di 1.200». Tanti, tantissimi soldi, quindi, ma sono soldi spesi bene. Se infatti la linea A trasporta ogni giorno 400 mila persone, la nuova B (considerando tutto il tratto Laurentino-Rebibbia) è destinata a trasportarne più di un milione. Ma i vantaggi vanno calcolati anche in termini di migliore «uso della città». Per intenderci: mentre la linea A facilita le relazioni periferiche, casa-lavoro, assorbendo gran parte del traffico di superficie senza mutare la destinazione d'uso delle zone

Parla il presidente

Lovari (PSI): disponibilità al «rimpasto» della giunta provinciale

Dopo la dichiarata «disponibilità» del PRI alle prese di posizione di Lamberto Mancini per il PSDI, anche il PSI ha fatto sapere, ieri, il suo orientamento rispetto all'eventuale allargamento della maggioranza a Palazzo Valentini. Il presidente della Provincia, Lovari, conferma non solo l'ipotesi ma anche la disponibilità del partito socialista a riprendere le trattative per un «rimpasto» dell'attuale giunta di sinistra, definendo «di grande rilievo» nel quadro politico provinciale il ruolo del PSDI. Per quanto riguarda il PRI, «la volontà dei repubblicani di verificare le condizioni di un loro ingresso nella maggioranza — ha detto Lovari — è un dato significativo e importante sul piano politico che, tra l'altro, è anche il risultato di una strategia portata avanti, con ferma convinzione, dai partiti che compongono l'attuale giunta (PCI e PSI). Tuttavia, l'eventuale entra-

Incontri di Vetere a Bruxelles: ieri con Giolitti e Natali

Presentanti italiani, Giolitti e Natali. Anche in questo incontro si è parlato delle iniziative da prendere in favore della pace. Gli onorevoli Giolitti e Natali hanno espresso il loro convinto apprezzamento all'iniziativa, dichiarando la loro disponibilità a una collaborazione, soprattutto in un momento come questo, dove, anche all'interno della Comunità, sembrano prevalere gli interessi «di parte», gli interessi nazionali, rispetto a quelli dell'intera Europa.

Nella foto accanto al titolo il progetto della stazione Monti Tiburtini; qui a fianco il progetto per la stazione di Feronia e, nella foto piccola, una metrica della linea A